

Rassegna del 08/05/2013

NESSUNA SEZIONE

04/05/2013	Corriere di Novara	28	<u>Vco: da gennaio, due imprese artigiane in meno ogni giorno</u>	Rampinini Mauro	1
04/05/2013	Corriere Eusebiano	5	<u>Assemblea di Confartigianato «Settore in crisi ormai da 6 anni»</u>	...	2
07/05/2013	Luna Nuova	13	<u>Prepararsi al lavoro</u>	...	3
08/05/2013	CronacaQui Torino	11	<u>Solo un'impresa su tre ha un sito Internet</u>	...	4
08/05/2013	Giornale Piemonte	8	<u>Confartigianato, accordo firmato per puntare forte sui mercati esteri</u>	...	5
08/05/2013	Giornale Piemonte	8	<u>Sotto la Mole, l'id non fa rima con pmi</u>	Sciullo Massimiliano	6
08/05/2013	Piccolo di Alessandria	10	<u>Edilizia, opportunità in Marocco</u>	Sozzetti Enrico	7
08/05/2013	Stampa Torino	60	<u>"Non lavoro di sabato e non metto la cravatta"</u>	Genta Federico	8

1

Vco: da gennaio, due imprese artigiane in meno ogni giorno

BACENO Due imprese artigiane in meno al giorno nei primi tre mesi dell'anno. Lo registra l'analisi Movimprese di Camera di commercio. Le nuove iscrizioni sono state 89, nei primi 3 mesi del 2011 erano state 140. Il saldo tra cancellazioni e nuove iscrizioni è a favore delle prime, del 2,1 per cento. Più dell'1,2 regionale e dell'1,47 nazionale. Il quarto peggior risultato tra le province italiane. Peggio hanno fatto solo Napoli, Isernia e Trieste.

A fine 2012 le imprese artigiane ufficialmente registrate erano 4.682. Le 89 nuove iscrizioni costituiscono il numero più basso degli ultimi 8 anni. Nei sette anni precedenti le nuove iscrizioni alla fine del primo trimestre superavano le 100 unità.

Nonostante la crisi del settore, è il settore delle costruzioni il più consistente: 2.046 imprese, il 44 per cento. Al settore manifatturiero appartengono il 24 per cento del totale delle aziende artigiane ancora registrate.

Nell'edilizia, rispetto al primo trimestre 2012, ci sono 87 imprese in meno, nel settore manifatturiero 32. In ascesa, di 5 unità, le aziende artigianali legate al turismo, di 7 quelle legate ai trasporti.

Il 78 per cento, 3.639 su 4.682, di aziende artigiane sono ditte individuali, 4 su 5. Le imprese individuali spesso forme mascherate di lavoro dipendente, sono 130 in meno rispetto al primo trimestre 2012.

In lieve aumento le società di capitali, cresciute di 7 unità. Costituiscono il 3,2 per cento del totale. Dieci anni fa le società di capitale artigiane erano lo 0,13 per cento.

Mauro Rampinini



Assemblea di Confartigianato

«Settore in crisi ormai da 6 anni»

Martedì 30 aprile all'Assemblea di Confartigianato di Vercelli si è svolta l'assemblea annuale dei soci.

«Siamo ormai al sesto anno di una crisi - ha esordito **Roberto Forte** presidente dell'organizzazione di categoria vercellese - Una crisi epocale che ha stravolto i nostri quadri di riferimento in ambito politico, economico, sociale e persino culturale e dalla quale non sappiamo ancora se, come e quando usciremo».

La crisi economica ha determinato in Piemonte la perdita del 3% del Pil nel solo 2012, dopo un lungo periodo di contrazione (-1,8% medio annuo dal 2008 al 2011): il dato è decisamente peggiore sia rispetto alla media nazionale (-2,5% nel 2012 e -1,5% nel periodo 2008-2011), sia rispetto alla media del Nord-Ovest (-2,7% nel 2012 e -1,2% nel periodo 2008-2011). «I giovani disoccupati - ha continuato Forte - hanno raggiunto il 36,2%; questo significa che un giovane su tre nella fascia di età 15-24 anni è senza lavoro. Il rischio che molti temono è quello di condannare all'emarginazione un'intera generazione. Tra luglio 2012 (mese in cui è entrata in vigore



Roberto Forte e (a des.) Giuseppe Misia

la riforma del mercato del lavoro, la legge 192/2012 a firma del ministro Fornero) e gennaio 2013, il numero dei disoccupati è cresciuto di 268.000 unità e l'occupazione è calata dell'1,3%, pari a 1.641 occupati in meno al giorno, valore più basso degli ultimi nove anni. Contemporaneamente il tasso di disoccupazione è aumentato dell'1,1%, vale a dire più del doppio rispetto al +0,5% registrato, come media, nei Paesi dell'Eurozona».

«Dobbiamo purtroppo constatare - ha proseguito **Giuseppe Misia**, direttore di Confartigianato Vercelli, - che la riforma Fornero ha frenato la propensione ad assumere e a utilizzare contratti flessibili, ha aumentato il costo dell'apprendistato e dei contratti a tempo determinato, senza peraltro

alcuna riduzione del costo del lavoro dei cosiddetti contratti standard. Ha inoltre ulteriormente complicato la normativa sul lavoro».

Tutto ciò è l'opposto di quanto serve, specialmente in un momento di crisi. Occorre infatti: diminuire il costo del lavoro, ridurre e semplificare la normativa sul lavoro, affidando alla contrattazione collettiva il compito di disciplinare il dettaglio dei rapporti di lavoro. Con la disoccupazione giovanile che si attesta sul 40%, bisogna incrementare le occasioni di lavoro, non ridurle. Due indicatori significativi: negli ultimi cinque anni si è registrato un calo negli investimenti nel settore delle Costruzioni del 19,1%, mentre in quest'ultimo trimestre il traffico telefonico, riferito alle utenze di affari, si

è ridotto mediamente del 6,5%. Il protrarsi della recessione colpisce pesantemente le imprese ed in particolare quelle artigiane. In Piemonte su 133.134 imprese artigiane, il saldo al 31 dicembre 2012 tra iscritte e cessate è di -2.262. La provincia di Vercelli conta 5.612 imprese artigiane, con un saldo negativo tra iscritte e cessate di -148 unità. Nell'ultimo anno la perdita di occupazione nell'artigianato piemontese, tra titolari e dipendenti, è stata di 1.934 unità lavorative. A fronte di questo scenario, Confartigianato, unitamente alle altre organizzazioni dell'artigianato e del commercio, intende proseguire, come Rete Imprese Italia, l'azione di forte denuncia della drammatica situazione di recessione i cui effetti stanno colpendo tutti i territori e tutti i settori di rappresentanza delle piccole e medie imprese.

«Alla Confartigianato Vercelli - conclude Misia - si procederà alla raccolta di firme degli imprenditori e a livello regionale Rete Imprese Italia Piemonte sensibilizzerà i parlamentari piemontesi, le istituzioni e i consiglieri regionali con un'apposita comunicazione unitaria».



3

◆ Prepararsi al lavoro

GRUGLIASCO - Seminario sul mondo del lavoro domani dalle 9 alle 13 nell'auditorium di via General Cantore: Comune, Patto territoriale zona ovest, Orientarsi e l'istituto superiore Majorana organizzano un incontro per aiutare i ragazzi a orientarsi nel mondo del lavoro. Sono previsti gli interventi del sindaco Roberto Montà e quelli degli assessori regionale, provinciale e comunale al lavoro Claudia Porchietto, Carlo Chiama e Anna Maria Cuntrò. Al convegno parteciperanno i rappresentanti del mondo universitario, con Politecnico e scuola di agraria e-veterinaria e di management ed economia, e rappresentanti del mondo imprenditoriale, con Unione Industriale, Api, Coldiretti e Cna, oltre all'associazione ex allievi Curie. A moderare sarà Roberta Anfossi del servizio Orientarsi della Provincia.



4

Solo un'impresa su tre ha un sito Internet

Internet risorsa fondamentale per lo sviluppo delle imprese? Non sembra lo strumento strategico preferito dalle piccole e medie aziende artigiane torinesi, con appena un terzo di loro che lo utilizza per sviluppare il business. È il dato che emerge da una ricerca presentata ieri dalla Cna torinese, che mostra un rallentamento nell'impiego dei nuovi strumenti tecnologici tra parte degli imprenditori.

«È un dato preoccupante - spiegano i curatori della ricerca - perché le piccole im-

prese non hanno capito che il futuro che il Web che è tra qualche anno la pareva tecnologica d'ingresso marcato sarà talmente rigida che resteranno fuori». Stando all'indagine, appena il 32% delle aziende a un sito Internet e solo un'azienda su 10 ha un profilo Facebook dedicato.

«È la fotografia di come si usa la rete in Italia - osserva Cna - e cioè per gioco. Tra le nove aziende che non sono su Facebook, ci sono molti imprenditori che hanno un profilo personale ed è ancora peggio

perché non hanno capito che possono usarlo come strumento di marketing».

Anche l'e-commerce, cioè le vendite online, resta uno sconosciuto per la stragrande maggioranza delle imprese: solo l'8% lo utilizza, con la restante parte che rinuncia all'opportunità di presentarsi su un mercato potenzialmente illimitato. Una percentuale troppo bassa considerando che il 50% delle aziende dichiara di avere almeno un pc.

[al.ba.]



Confartigianato, accordo firmato per puntare forte sui mercati esteri

Se i mercati esteri rappresentano la migliore possibilità di ripresa per le aziende piemontesi, il discorso vale pure per le piccole e medie imprese, anche se per loro la difficoltà ad arrivare «lontano» è più pronunciata. Ecco perché è stato siglato ieri un accordo tra Confartigianato Imprese Piemonte, Confartigianato Fidi Piemonte (il confidi della sigla di settore) e Intesa Sanpaolo per facilitare lo sbocco sui mercati stranieri delle aziende associate. Le imprese della regione potranno ricevere un primo supporto direttamente dai due desk di consulenza nati con l'accordo presso la sede di Confartigianato Imprese e di Confartigianato Fidi Piemonte. Inoltre, banca e associazioni datoriali promuoveranno, provincia per provincia, incontri mirati per presentare agli imprenditori le opportunità più interessanti e aderenti alle diverse realtà locali. «In questo accordo – ha sottolineato Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Piemonte – abbiamo voluto inserire soluzioni concrete per i nostri associati. Riteniamo infatti che l'espansione della propria attività all'estero sia una strada obbligata per molti di noi».



Sotto la Mole, l'Ict non fa rima con pmi

Secondo un'indagine di Cna Torino le aziende rifiutano le nuove tecnologie

MASSIMILIANO SCIULLO

Le nuove tecnologie, queste sconosciute. Inutile parlare di «digital divide» alle pmi: non capirebbero. Per loro, le potenzialità offerte dall'Ict sono un mistero. Un argomento pressoché ignoto o comunque superfluo. Ma questo li zavorra, in termini di competitività, in maniera quasi irrimediabile. Lo dice l'indagine divulgata da Cna Torino.

Al di là di statistiche e percentuali, il dato che forse fa più effetto di tutti è che se si guarda adesso al volume di investimenti in Ict fatti in Piemonte (e nel resto d'Italia), emerge la stessa immagine che si poteva ottenere osservando gli Stati Uniti, ma nel 1995: 18 anni fa esatti. Dal punto di vista delle nuove tecnologie, parliamo quasi di un'era geologica. E non stupisce il fatto che il maggior divario in termini di competitività tra il nostro territorio e i Paesi più avanzati si accumula proprio tra le piccole imprese e il settore dei servizi. Comparti in cui le dimensioni (e i patrimoni) non permettono voli pindarici. Tantomeno per acquisti a base di elettronica e digitale. Così facendo, però, sono le stesse piccole e medie aziende a chiamarsi fuori dalla possibilità di sfidare la stessa tipologia di imprese di altri Paesi. Rimanendo inesorabilmente schiacciate tra l'incudine della crisi e il martello dell'arretratezza in campo Ict.

Per tradurre questa distanza - quasi abissale - tra quello che servirebbe e ciò che in realtà è il quotidiano delle pmi, non solo artigiane, basta immaginare che il 47%

possiede due pc. Tra le categorie più «sensibili» all'uso delle nuove tecnologie digitali ci sono gli autoriparatori, ma anche installatori e operatori nella produzione e nell'alimentare. Fanalini di coda le costruzioni, il benessere e il commercio. Fortunatamente, tutti coloro che possiedono un pc in azienda hanno anche una connessione a Internet. Ma questo, per un terzo dei casi, non è sufficiente a motivare l'uso delle email. Sembra fantascienza, ma è così. Ancora peggiori le percentuali di chi utilizza un proprio sito Web a fini commerciali (non lo fa il 68% del tessuto produttivo preso in considerazione). E in un mondo in cui l'uso dei social - sia esso Facebook, ma anche Twitter e così via - è sempre più radicato, fa sensazione pensare che il 90% delle pmi non hanno mai creato una pagina Facebook aziendale. Ancora più remoto l'uso dell'e-commerce come canale di vendita e di contatto con la clientela: in questo caso, addirittura il 92% dichiara di non aver mai compiuto questo passo, che altrove sta risolvendo tanti problemi di consumi e, in generale, di ripresa.

«Esiste un *digital divide* reale che va ben al di là di quello ufficialmente censito e che riguarda la dotazione tecnologica di cittadini e imprese - commenta il presidente di Cna Comunicazione e Terziario Avanzato di Torino e provincia, Enrico Capirone -: ha a che fare con la reale capacità di utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e del web. E in questo, cittadini e imprenditori appaiono in grave ritardo».

COMPETITIVITÀ

Non solo e-commerce al lumicino, ma addirittura scarso uso di mail, social network e pc

delle aziende torinesi ha un solo pc in azienda. Si tratta della stragrande maggioranza dei casi. Meno di una su cinque



7

Edilizia, opportunità in Marocco

● **Seminario** alla Camera di Commercio nell'ambito del progetto promosso da Ance, Cna, Confartigianato

Alessandria

Nei giorni del cambio della presidenza del Collegio Costruttori, va in scena, venerdì dalle 9.30 nella sala 'Castellani' della Camera di Commercio in via Vochieri 58 ad Alessandria, il seminario "Marocco: opportunità per il settore delle costruzioni". Un evento rivolto alle imprese e aziende che operano nel settore delle costruzioni e che è stato organizzato nel solco della tradizione della internalizzazione che è stato al centro per anni della presidenza di Franco Osenga alla guida di Ance Alessandria. L'iniziativa rientra nel progetto camerale "Marocco" promosso da Ance Alessandria con le associazioni provinciali Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa) e Confartigianato, con la collaborazione di Ceipiemonte (Centro estero per l'internazionalizzazione Piemonte) e Asfi (Azienda speciale della Camera di Commercio per la formazione alle imprese). Il programma della giornata è disponibile sul sito del Collegio Costruttori www.alessandria.ance.it. Per partecipare al seminario e richiedere eventuali incontri di approfondimento è possibile iscriversi sul sito di Ceipiemonte: <http://iniziative.centroestero.org/forumdareanordafrika>. Per maggiori informazioni,

rivolgersi al Collegio Costruttori Ance Alessandria all'indirizzo mail: segreteria@cce.al.it; telefono 0131-265724 (riferimento: Stefano Ponzano).

Confronto a tutto tondo

Quello in programma è un confronto che punta a essere il più ampio possibile. Alle 10, dopo i saluti istituzionali di Piero Martinotti, presidente della Camera di Commercio, inizieranno le relazioni di approfondimento. Nino Boido, coordinatore del 'Gruppo Estero' del Collegio Costruttori affronterà il "Made in Italy nel settore delle costruzioni: il progetto camerale 'Marocco' e la valenza del brand 'Made in Italy' nel processo di internazionalizzazione della filiera delle costruzioni". Sara Maftah, dell'Agenzia nazionale per gli investimenti nel Regno del Marocco, illustrerà il piano di sviluppo industriale del Paese, mentre le opportunità di lavoro e il Focus Edilizia verranno curati da Alessandro Gaggiolini, esperto del Ceipiemonte; Lorenzo Ascanio, Ls Lexjus Sinacta Avvocati e Commercialisti, affronterà le modalità di approccio al mercato focalizzando gli aspetti contrattuali e societari per le aziende straniere nei mercati del Marocco. A Nigel Marco Zanenga, Cross Border Business Management Italy Foreign Network per Unicredit, il compito di approfondire tutti gli a-

spetti connessi alla banca 'Attijariwafa' in Marocco. Nel pomeriggio gli incontri tra i relatori e le aziende interessate a investire nel Paese.

'Molte valide opportunità'

Da diversi anni Confartigianato e Cna di Alessandria sostengono una politica per lo sviluppo delle relazioni commerciali con il Marocco con l'obiettivo «di offrire anche nel settore dell'investimento edilizio valide opportunità in relazione al grave stato di crisi che il settore attraversa in Italia». Ance Alessandria, ricorda Stefano Ponzano, ha partecipato a diverse manifestazioni locali svolte, con il sostegno delle autorità italiane, tra Casablanca e Rabat. «Il Consorzio Altech (settore industria delle costruzioni) ha fornito - aggiunge - un valido supporto tecnico volto a garantire l'adeguamento delle linee di intervento nella prospettiva locale e a ricercare, e perseguire, i necessari rapporti, anzitutto con le autorità corrispondenti, al fine di alimentare, con il necessario supporto, le nascenti, eventuali opportunità». Che ora vanno assolutamente colte. Basta, a questo punto, volerlo.

Enrico Sozzetti

Il fronte

internazionale può dare alle imprese delle risposte concrete in questa fase di crisi



Rabat - Salé, il Marocco ha un grande potenziale di crescita, in particolare sul fronte infrastrutturale



Chieri

“Non lavoro di sabato e non metto la cravatta”

Tirocini del Comune: un terzo dei disoccupati ha detto no

INIZIATIVA Con la Confederazione artigiani per trovare un posto «fisso»

STILI INCOMPATIBILI «Manca una cultura del lavoro, i candidati sono giovanissimi»

il caso

FEDERICO GENTA
CHIERI

Cerco un lavoro ma lo voglio comodo. In tempi di crisi, si sa, tutti sono a caccia di un lavoro a tempo pieno. Un impiego fisso, che dia soddisfazione e permetta di progettare un futuro stabile. A Chieri, però, il progetto avviato dal Comune insieme alla Confederazione nazionale dell'artigianato di Torino sta facendo emergere un dato sorprendente. Molti dei tirocinanti rinunciano a opportunità concrete per non piegarsi alle regole delle aziende. Sacrifici per altro quasi scontati, come la necessità di lavorare nel fine settimana e vestirsi in maniera adeguata alle mansioni che vengono affidate.

Attiva da tre mesi

Le prime prove sul campo sono iniziate già nel mese di febbraio. L'amministrazione ha messo sul tavolo 290 mila euro, a cui vanno aggiunti i 60 mila della Camera di Commercio e i diecimila della Cna, per formare e trovare un impiego a sessanta disoc-

cupati inseriti nelle liste del centro per l'impiego. Contemporaneamente il Municipio ha contattato decine di negozi e aziende potenzialmente interessate ad aumentare il numero dei dipendenti. Agli imprenditori, che in questo modo non devono sostenere alcuna spesa, è stata posta un'unica condizione: quella di essere seriamente intenzionati ad assumere. Un'idea che è subito piaciuta al presidente dell'Ascom, Ferdinando Scimone: «Perché molti oggi hanno paura di investire su chi non ha ancora troppa esperienza, ma vorrebbero provare a far crescere il proprio volume d'affari».

La prova sul campo

Antonietta Pellegrini è titolare di un negozio di abbigliamento nella centralissima via Vittorio. Lei, come tanti colleghi, ha scelto di aderire con entusiasmo a Chieri Attiva. «Avevo davvero bisogno di una ragazza che mi desse una mano con i clienti», dice. Le esperienze maturate in pochi mesi, però, non sono state troppo incoraggianti. «La prima persona è arrivata a febbraio. E' rimasta alcuni mesi e poi ha abbandonato il tirocinio per problemi personali». La seconda ragazza in prova, inve-

ce, non ha nemmeno iniziato a lavorare. «Le ho solo ricordato di non venire in negozio con abiti firmati con marchi concorrenti ai nostri. Non chiediamo certo un abbigliamento particolare, ma non possiamo nemmeno danneggiarci da soli». Per tutta risposta la candidata ha alzato i tacchi e non si è fatta più vedere.

Over 35 alla carica

Alla fine dell'estate il Municipio avrà un quadro completo dell'iniziativa, con i numeri dei tirocini completati e dei contratti effettivamente andati a buon fine. Ma i dati già in possesso a Rachele Sacco, assessore al Commercio, parlano chiaro. «Su una trentina di giovani, un terzo ha rinunciato all'assegno da 500 euro mensili» spiega. Le ragioni del rifiuto sono quasi sempre le stesse: dalla poca voglia di lavorare il sabato alla contrarietà assoluta alla cravatta. «Credo che a questi giovani manchi una cultura del lavoro - commenta Sacco - Parliamo di candidati molto giovani, il più delle volte senza titolo di studio».

Chi invece non sembra affatto intenzionato a farsi sfuggire un'opportunità professionale sono gli ultra 35enni: tutti ce la stanno mettendo tutta per non farsi sfuggire il tanto atteso posto fisso.





Decine di negozi contattati

Gli imprenditori contattati dal Comune non devono versare alcuna somma, ma essere seriamente intenzionati ad assumere persone

360

mila euro

La cifra di Comune, Camera di Commercio e Cna per trovare lavoro a dei disoccupati

60

posti

è l'obiettivo fissato dall'iniziativa per dare lavoro agli iscritti alle liste di disoccupazione

500

euro

è la cifra mensile offerta ai giovani tirocinanti. Dieci su trenta hanno rinunciato al lavoro



Negoziante
Antonietta Pellegrini



L'assessore
Rachele Sacco